

PISA, AMICI, DI SERIO D'ANTONA, LUCIDI, PISTONE e DEIANA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 53 del 2000 « Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città » oltre a promuovere un equilibrio tra tempi di lavoro, di cura, di formazione e di relazione, in particolare mediante l'istituzione dei congedi dei genitori, ha il fine esplicito di promuovere e incentivare forme di articolazione della prestazione lavorativa volte a conciliare tempo di vita e di lavoro;

la stessa legge in particolare, destina nell'ambito del fondo per l'occupazione di cui al decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, una quota fino a lire 40 miliardi annue a decorrere dall'anno 2000, al fine di erogare contributi, in favore di aziende che applichino accordi contrattuali che prevedono azioni positive per la flessibilità, in particolare con riguardo a consentire alla lavoratrice madre o al lavoratore padre, di usufruire di particolari forme di flessibilità degli orari e dell'organizzazione del lavoro, tra cui *part-time* reversibile, telelavoro e lavoro a domicilio, orario flessibile in entrata o in uscita, banca delle ore, flessibilità sui turni, orario concentrato, con priorità per i genitori che abbiano bambini fino a otto anni di età o fino a dodici anni, in caso di affidamento o di adozione;

da parte delle aziende, specie se di grandi dimensioni, e da parte delle associazioni datoriali più volte è stata espressa la richiesta di strumenti che consentano una maggiore flessibilità degli orari di lavoro, ma a tale richiesta fa viceversa riscontro una diffusissima indisponibilità ad accogliere richieste avanzate dai lavoratori e dalle lavoratrici di orario *part-time*;

la Servier spa è una multinazionale francese con circa 350 dipendenti di cui 90 nella sede di Roma, tra i quali l'80 per

cento donne; i responsabili di questa azienda non solo rigettano sistematicamente le richieste di orario *part-time*, ma rifiuta recisamente anche solo di discutere e regolamentate le stesse richieste di orari *part-time*, non solo quindi creando una situazione di difficoltà ai lavoratori e alle lavoratrici e alle loro famiglie, ma violando anche le più elementari regole di correttezza sindacale;

a fronte di tale atteggiamento di inspiegabile chiusura la Filtea Cgil di Roma ha risposto con la proclamazione di 2 ore di sciopero a fine turno a partire dal mese di luglio 2002 e successivamente con l'indizione di una manifestazione per la giornata del 25 novembre 2002 dinanzi la sede della Servier spa;

il rifiuto di aprire un tavolo di regolamentazione relativo alle richieste di flessibilità dell'orario lavorativo, pur in presenza di una legge dello Stato incentivante tale flessibilità, dimostra da parte della Servier spa un chiaro atteggiamento di ostilità verso i rapporti con il sindacato e una volontà di annullare ogni forma di sindacalizzazione dei lavoratori —:

se nel comportamento dell'azienda sia ravvisabile una violazione dei diritti sindacali e, in caso affermativo, quali iniziative di propria competenza intenda attivare. (4-04658)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

MIGLIORI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Firenze sta procedendo, ad avviso dell'interrogante, in modo confuso e contraddittorio alla privatizzazione delle quote pubbliche della centrale del latte;

in particolare, paiono totalmente assenti le necessarie garanzie per i produttori del latte del Mugello che rappresentano il grosso del quantitativo complessivo del latte gestito dalla centrale di Firenze;

sia il futuro ingresso nell'area dell'Unione europea di Paesi produttori di latte che l'inserimento nel mercato nazionale del latte microfiltrato potrà penalizzare lo storico rapporto tra territorio produttivo e area geografica di consumo che rappresenta una risorsa ed una garanzia di qualità;

nella zona del Mugello, già colpita da fenomeni preoccupanti di disoccupazione, una eventuale crisi del settore agricolo e soprattutto della produzione di latte rappresenterebbe una drammatica prospettiva di sottosviluppo —:

quali iniziative urgenti di sostegno agli allevatori del Mugello si intendono assumere, una volta venute meno le garanzie di conferimento alla centrale del latte di Firenze. (4-04623)

\* \* \*

### SALUTE

*Interrogazione a risposta orale:*

DORINA BIANCHI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

i pazienti cosiddetti « conservativi » sono persone che a causa di un'insufficienza renale cronica devono sottoporsi ad una dieta ipoproteica che insieme ad un'appropriata terapia farmacologica allunga il tempo di entrata in dialisi;

per provvedere alle esigenze di tali pazienti il Governo ha dato alle regioni la possibilità di scelta se proseguire o meno la cosiddetta « presa in carico », ossia il pagamento della spesa relativa all'acquisto dei prodotti ipoproteici;

la Calabria, in cui sono oltre 1.300 i pazienti « conservativi » è insieme alla Campania l'unica regione del Mezzogiorno

che per tentare di sanare il suo enorme deficit sanitario ha fatto uso di tale facoltà, decidendo di non accollarsi una spesa che è di circa 500.000 lire al mese per ogni paziente, in totale circa 650 milioni delle vecchie lire all'anno;

la maggior parte di questi pazienti conservativi ha un'età compresa tra i 63 e gli 80 anni, che vive con la pensione e a cui pesa molto spendere 500.000 lire al mese per allontanare l'incubo della dialisi;

il provvedimento adottato in merito dal Governo è privo di ogni logica economica ed umanitaria in quanto ogni paziente dializzato costa allo Stato circa 60 milioni all'anno, un paziente che deve sottoporsi ad una dieta ipoproteica circa 6 milioni annui;

i dati scientifici dimostrano che un malato nefropatico che per dieci anni segue una corretta dieta priva di carboidrati associata ad una cura farmacologica può arrivare un anno e mezzo dopo alla dialisi rispetto a chi non si sottopone ad un corretto regime alimentare, in questo caso lo Stato andrebbe a pagare per dieci anni, e quindi prima che un malato conservativo entri in dialisi, circa 70 milioni, ossia solo dieci milioni in più rispetto ad un dializzato —:

quali provvedimenti intenda il Ministro adottare in merito, dal momento che il venir meno del sussidio economico ha tolto un presidio efficace a ritardare l'ingresso dei pazienti « conservativi » in dialisi, essendo la dieta ipoproteica, associata ad un'appropriata cura farmacologica, l'unico strumento per questi malati di allontanare il più possibile la schiavitù di una vita dipendente da una macchina. (3-01651)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ALBONI. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Giorno*, nelle pagine della cronaca del 27 novembre 2002, riporta i dati di un dossier del CNR;